

IL MUSEO CIVICO DI ALTAMURA E LA CIVILTÀ DI EPOCA PREMICEA IN PUGLIA

Fino ad un quinquennio fa una raccolta di appena una trentina di pezzi, tra vasi di stile geometrico peuceta ed a figure rosse, e qualche bronzetto, costituiva l'incipiente Museo civico. Poi, l'Archivio-Biblioteca-Museo civico di Altamura, eretto in Ente morale con lo scopo precipuo di tutelare, di concerto con i competenti organi periferici del Ministero della P.I., il patrimonio bibliografico, artistico ed archeologico del territorio della città, ha provveduto al riordinamento delle raccolte bibliografiche ed alla sistemazione in vetrine del preesistente materiale archeologico nei locali dell'ex convitto statale « Cagnazzi », e ad affidarne la vigilanza ed i contatti bibliografico-culturali al prof. Liborio Acquaviva.

Il Museo si è incrementato per il vivo interessamento dello stesso Ente che, con l'aiuto finanziario dell'Amministrazione comunale e di concerto con la Soprintendenza alle Antichità di Taranto, ha promosso una serie di ricerche archeologiche. I risultati ed il materiale meritano una breve descrizione. Ed il loro recupero è stato quasi sempre dovuto ai fortunosi interventi che hanno evitato la quasi totale distruzione dei dati archeologici.

Del preesistente materiale merita menzione un bellissimo bronzetto di fattura fine e che io direi — in attesa che venga canonizzata l'ancora evanescente arte italica — di stile italico.

Le nuove raccolte, apporti tutti dovuti agli scavi condotti dall'instancabile nostro F. M. Ponzetti ed ai suoi valenti dieci operai forniti annualmente, ormai da un lustro, dalla stessa benemerita Amministrazione comunale, comprendono per lo più materiale che interessa le civiltà preclassiche e gli aspetti preistorici della civiltà classica.

S'interveniva fortunatamente a salvare il salvabile di una tomba, cosiddetta di tipo siculo o a forno, con piccolo dromos, con materiale comprendente ceramiche nerastre ed un osso a globuli del tipo di quelli conosciuti a Malta, in Sicilia (Castelluccio), a Lerna (Argolide) ed a Troia VI: ossi che sono elementi di collegamento cronologico-culturale della civiltà del Bronzo Antico-Medio di Puglia, dove si data, per la prima volta, la tomba di tipo siculo, ed i suoi elementi culturali, con le analoghe civiltà dei Paesi del Mediterraneo orientale. La tomba conteneva ben 16 individui, di cui tre infanti: segno quindi del suo lungo uso, che con quasi certezza si protrasse in epoca classica.

Questi elementi costituiscono la prima testimonianza archeologica sui contatti della Puglia preclassica col mondo Premiceo, perchè, stando alle cro-

nologie della civiltà dei Paesi dell'Oriente Egeo e Mediterraneo, l'osso a globuli di Altamura è stato datato tra il 2100-1900 a. Cr., ad un momento di passaggio dall'età del Bronzo Antico al Medio (1).

Non si può escludere che anche a quest'epoca appartenessero talune ceramiche dipinte rappresentate tra il materiale a ceramiche per lo più impresse della stazione all'aperto in contrada « Malerba ».

Il nucleo più importante di materiale è quello proveniente dagli scavi in contrada « La Croce », alla periferia di Altamura sulla via che conduce a Santeramo.

Ivi sono stati eseguiti dal dott. Ponzetti, con la collaborazione del sottoscritto, tre saggi di scavo, ciascuno a distanza di un anno e con la autorizzazione della competente Soprintendenza. Questi tre saggi hanno persistentemente confermato che dopo circa cm. 50 di terreno sterile, a partire dall'attuale piano di campagna, s'incontra il terreno con ceramiche di stile apulo a figure rosse e geometriche di stile Peuceta; successivamente lo strato a sole ceramiche geometriche e di tecnica preistorica (2), ed infine, dopo un breve livello sterile, abbiamo la prevalente presenza di ceramiche bucheroidi comprendenti soprattutto le caratteristiche ciotoline carenate spesso umbilicate, dette, con un termine oggi correntemente usato, di stile « subappenninico ».

Il terzo saggio, eseguito in appezzamento adiacente ai precedenti, ha posto in luce case ellenistiche sovrapposte chiaramente a costruzioni corrispondenti allo strato contenente ceramiche geometriche e di tecnica preistorica.

Il materiale dei due saggi è esposto livello per livello; manca quello del terzo saggio (agosto 1958), perchè non ancora lavato ed esaminato. Si tagliò un deposito con terreno spesso ben m. 3: e ciò allo scopo di seguire quanto più chiaramente possibile il passaggio dall'epoca delle ceramiche apule a figure rosse (VI-III sec. a. Cr.), attraverso un'epoca a sole ceramiche geometriche (VIII/VII-VI sec. a. Cr.) fino alle sole ceramiche bucheroidi di stile « subappenninico ».

Si è così chiarito che in Puglia la facies « subappenninica » e fors'anche « previllanoviana », che altrove come per es. negli abitati delle Marche (gola del Sentino, Ancona, ecc.), del Bolognese, del Lazio (Pian Sultano), di Val della Vibrata, Murgia Timone e Pertosa (materiali al « Pigorini ») può datarsi tra il X ed VIII sec. a. Cr., si incontra prima della fioritura delle ceramiche geometriche tra la fine dell'VIII e principi del VII sec. a. Cr., e che, tenuto conto dei risultati di scavi di altre località (Torre Castelluccia, Timmari) non può essere estesa oltre la fase Tardo Micenea IIIC (1125-1100 a. Cr.).

E' inutile dire che l'abitato ha una larga estensione e che scavarlo tutto apporterebbe non poche chiarificazioni per gli elementi archeologici e monumentali di ogni epoca messa in luce nello scavo. E sembra che in una recente riunione del Consiglio comunale di Altamura si sia addivenuto a conclusioni concrete.

(1) F. BIANCOFIORE - F. M. PONZETTI, *Tomba di tipo siculo con nuovo osso a globuli ecc.*, in « Bull. Pal. Ital. », vol. 66, 1957.

(2) In attesa dell'illustrazione definitiva dello scavo con i relativi dettagli descrittivi e grafici cfr. F. BIANCOFIORE, *Lo scavo di Altamura (Bari) e l'epoca di transizione nell'Italia protostorica*, in « Civiltà del Ferro », Bologna 1960.

In altre vetrine è presentato il materiale eneo e fittile di circa 15 «specchie» finora esplorate: si tratta di fibule a doppio arco, di armille a spirali, ecc.. Materiale sul quale è prematuro pronunziarsi in quanto ci sono circa un centinaio di specchie del territorio altamurano da esplorare ancora.

Le due salette sono ormai troppo esigue per la copia di materiale. Si sta già pensando a dare una sede più ampia e moderna al complesso altamurano.

FRANCO BIANCOFIORE